



## Un fine anno nel segno della pace

di Roberto Comparetti

La 52ma Marcia Nazionale della Pace si celebra quest'anno per le vie di Cagliari il 31 dicembre, al modo degli altri anni nelle diverse città in Italia, l'anno scorso è stata celebrata a Matera.

Viene promossa da «Pax Christi» e la Caritas nazionale, l'Ufficio per i Problemi sociali e del lavoro della Cei e l'Azione Cattolica Italiana. Si uniscono inoltre il Comitato promotore della Marcia della Pace in Sardegna e il CSV, Centro di Servizio per il volontariato Sardegna Solidale, che per 32 anni hanno intrapreso tale iniziativa.

La Diocesi di Cagliari ha predisposto un Comitato, che agisce in stretto contatto con i relativi vertici nazionali, e una Segreteria, che è già operativa sui diversi aspetti attinenti l'organizzazione dell'evento. Siamo in attesa che papa Francesco, come ogni anno, proponga il titolo e il tema celebrativo della Giornata Mondiale della pace del 1 gennaio 2020, in modo da riportarlo nel territorio della nostra diocesi e nelle altre diocesi in Sardegna, insieme a tutte le indicazioni necessarie per la partecipazione.

Quanto allo svolgimento, ad oggi è prevista l'accoglienza e la partenza della Marcia, nel pomeriggio del 31 dicembre, da piazza San

Michele, per andare a percorrere un itinerario nella città, con due tappe intermedie in cui saranno offerti interventi e testimonianze per la riflessione sui temi della pace. La Marcia si concluderà in nottata nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, con la celebrazione della Messa.

Il Comitato, presieduto dall'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio, invita alla partecipazione le famiglie e i fedeli delle parrocchie, i membri e gli aderenti delle Associazioni e Movimenti ecclesiali, le Confraternite e tutte le associazioni e movimenti di volontariato del territorio, tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno sensibilità per la giustizia e la pace, soprattutto i giovani e le giovani.

Fin dai primi anni l'iniziativa della Marcia ha voluto essere alternativa alle celebrazioni che si svolgono in occasione del Capodanno.

Nell'occasione, infatti, viene proposta anche una «iniziativa segno», da sostenere con scelte personali e di gruppo, di digiuno o di solidarietà nei confronti del «Progetto "Elen Joy"», contro la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento sessuale, lavorativo e l'accattonaggio, promosso dalla Congregazione Figlie della Carità.

La Segreteria organizzativa in diocesi, coordinata dal Vicario Generale, monsignor Franco Puddu, comunicherà al più presto le coordinate dell'evento e le modalità per parteciparvi.

La Marcia è il frutto di una precisa scelta fatta da «Pax Christi», che ha sempre voluto sollecitare le coscienze di tutti ad un impegno concreto nel chiedere il dono della pace e il disarmo nucleare, seguendo le indicazioni della «Pacem in Terris» di San Giovanni XXIII, il Papa che promulgò quell'enciclica così profetica e che, a distanza di oltre mezzo secolo, resta di stringente attualità, visto il sempre elevato numero di conflitti che ancora oggi interessano troppe zone del mondo.

Gli otto presidenti che finora hanno guidato il movimento, tutti vescovi, alcuni molto seguiti come monsignor Tonino Bello e monsignor Luigi Bettazzi, hanno sempre invitato ad avere un «linguaggio» di pace, chiedendo di pregare per avere il dono della Pace.

Il 31 dicembre Cagliari e la Sardegna avranno l'opportunità di poterlo fare: domanderà la pace in una terra che, se pur non in guerra, vive giorni difficili.

© Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Un bimbo sardo su tre è povero

I dati resi noti dal rapporto di «Save the Children». Continua il saldo negativo per la popolazione isolana



### Territori 3

#### Festa patronale a Santo Stefano

Come ogni fine ottobre la parrocchia quartese ha ricordato il patrono. Diverse le celebrazioni, alcune delle quali nelle famiglie



### Diocesi 4

#### Inaugurato l'anno del College S. Efisio

L'istituto ospita oltre 100 giovani, alcuni non sardi. Parla il neo Rettore, don Emanuele Meconcelli



### Chiesa 8

#### Intervista a Vincenzo Corrado

Il nuovo direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei è il primo laico a ricoprire l'importante incarico



### Regione 9

#### Sardegna e crisi del lavoro

Tante le vertenze aperte, con centinaia di persone disoccupate. Il nodo dell'energia rischia di acuire le tensioni



## Sono 300 milioni i cristiani perseguitati

Con questo numero del nostro settimanale riceverete una busta contenente materiale divulgativo e di sostegno a chi aiuta i cristiani in sofferenza nel mondo. Sono 300 milioni le persone vittime di violenza per via della fede e nel mondo un cristiano ogni sette viene perseguitato per il suo credo.

Oggi quello dei cristiani è il gruppo religioso maggiormente colpito e l'asse del fondamentalismo islamista si è ormai spostato dal Medio Oriente all'Africa e all'Asia meridionale ed orientale.

È quanto emerge dal nuovo studio sulla persecuzione anticristiana della Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che Soffre» da titolo: «Perseguitati più che mai. Focus sulla persecuzione anticristiana tra 2017 e 2019».

A pagina 8 di questo numero troverete due storie che arrivano da due luoghi diversi: Siria e Venezuela.

Si tratta di due Paesi lontani geograficamente ma uniti nella sofferenza della popolazione per guerra e violenza, per fame e malattie. Solo la Chiesa si preoccupa di queste persone in estrema difficoltà.







UNA PICCOLA SOLA IN STRADA

## Un bambino sardo su tre è povero

Il 35,1 % dei minori vive in disagio, lo dice l'indagine di «Save the Children». Parla la Garante per l'Infanzia

DI ROBERTO COMPARETTI

Il 35,1 per cento dei minori che vive in Sardegna è in condizioni di povertà relativa.

Il dato è emerso nell'indagine presentata nei giorni scorsi da «Save the Children». Numeri ben al di sopra della media nazionale, ferma al 22 per cento, a conferma di come il tema della povertà minorile resti una vera emergen-

za, soprattutto nella nostra Isola. «Anche io - dice Maria Grazia De Matteis, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Sardegna - ho partecipato alla presentazione del X Atlante di «Save The Children». I dati mi preoccupano molto, perché i minori sono soggetti altamente vulnerabili. La crisi, che sta ancora interessando il nostro Paese, ha messo a dura prova non solo l'economia ma soprattutto le fasce più deboli della società. Per questo è necessario che da parte delle istituzioni ci sia un maggiore impegno nell'andare incontro alle esigenze di chi vive sulla propria pelle la difficile congiuntura. Parlo di quelle persone che si trovano nelle sacche di povertà che impediscono loro di

operare correttamente, in modo da poter dare ai minori tutto ciò di cui necessitano».

I dati dell'indagine mostrano come nella nostra regione negli ultimi dieci anni sono nati sempre meno figli, con una percentuale di nuovi nati scesa del 29,9% rispetto al 2008, mentre il numero di bambini e adolescenti con cittadinanza non italiana nel 2018 rappresentava il 3,3% della popolazione dei minori nella regione.

Crescono i «Neet» (27,7%), coloro che non studiano né lavorano. Aumenta anche il numero di adolescenti che utilizzano internet tutti i giorni (56,3%).

Su questi ultimi due fenomeni pesano sicuramente gli abbandoni scolastici. I dati delle regioni sono

molto diversi tra loro e la Sardegna si attesta sul 23 per cento, unica insieme a Calabria e Sicilia a superare il tetto del 20%, superiore alla media nazionale (14,5%), e persino peggiorato negli ultimi 10 anni, aumentando di 0,5 punti. A questo si aggiungono le cattive condizioni dell'edilizia scolastica. Le scuole restano luoghi non sicuri per gli studenti: la Sardegna con il suo 79,6% di edifici scolastici privi del certificato di agibilità, è seconda solo al Lazio, con un numero ben superiore alla media nazionale del 53,9% per le scuole che hanno compilato il dato. Nell'ultimo decennio sono comunque stati fatti dei passi in avanti per ciò che concerne il sostegno alla fasce più povere della popolazione.

La Sardegna ha incrementato di 93 euro la spesa pro capite per interventi a favore dell'area famiglia e minori, arrivando a 202 euro, ma evidentemente non basta, visto i dati del rapporto di «Save the children». «Non nascondo - dice ancora la Garante - un certo timore per possibili fenomeni di lavoro minorile, che potrebbero essere presenti, e per questo occorre vigilare. La crisi può aver fatto le famiglie pensare che la scuola non sia più il luogo nel quale formare i propri figli verso un futuro migliore».

La Garante assicura che si sta muovendo con il Consiglio e la Giunta regionale, per mettere in campo azioni capaci di invertire una preoccupante tendenza che sta interessando non solo la nostra Isola: «Gli accorpamenti di istituti fatti con maggiore attenzione - conclude - e la messa in ruolo di docenti nelle zone interne potrebbero aiutare ad avere una migliore qualità dell'istruzione. Sono comunque fiduciosa sul futuro».

© Riproduzione riservata

### I DATI REGISTRANO UN LIEVE INCREMENTO CHE NON COMPENSA IL CALO DELLE NASCITE

## Siamo sempre meno: i migranti non bastano

Il saldo continua a rimanere negativo pur tenendo conto degli stranieri residenti.

In Sardegna il loro numero aumenta, ma non riesce a coprire il saldo negativo nelle nascite: nel 2018 l'incremento dei residenti è stato del +3,1 per cento, molto inferiore rispetto a quello del 2017 che aveva registrato un +7,7 per cento.

La componente immigrata sul totale dei residenti è del 3,4 per cento nel 2018, mentre il dato

medio nazionale registra un 8,7 per cento.

In Sardegna a fine 2018 sono risultati 55.900 gli stranieri residenti, di questi 28.651 sono donne, con un aumento di 1.676 unità rispetto al 2017.

Lo scorso anno sono nati 421 bambini da genitori entrambi stranieri, pari al 4,5% del totale delle nascite registrate nell'Isola. Dei quasi 60mila migranti residenti poco meno del 50%, 26.862 per l'esattezza, arriva da

un paese Europeo, 10mila quelli asiatici (la comunità più numerosa è quella cinese con 3.437 persone,) e 16.585 dal Continente africano. In particolare, dei 26.862 europei, ben 14.143 arrivano dalla Romania (di cui 9.578 donne) e sono presenti soprattutto nella provincia di Sassari. Si tratta per lo più di collaboratrici familiari, che operano nel campo dei servizi alla persona, in particolare anziani non autosufficienti.

Per quanto riguarda l'Africa le comunità più numerose sono quelle dei marocchini e dei senegalesi, che contano tra i quattromila e cinquemila residenti e precedono i cittadini della Nigeria che ammontano a 2.510 residenti.

I dati forniti dall'ultimo «Dossier statistico sull'immigrazione» del «Centro studi e ricerche Idos», con il Centro studi «Confronti» ha evidenziato che la distribuzione su base provinciale premia il Nord Sardegna in particolare le province di Sassari, Olbia i particolare dove si trovano 23.809 stranieri residenti.

A seguire la Città metropolitana di Cagliari, con 16.633 residenti stranieri.

Analizzando il numero di stranieri per fascia d'età emerge che 18.556 ha un'età tra i 30 e i 44 anni, mentre 15.336 si trova nella fascia d'età 45-64 anni.

Si tratta quindi di numeri che indicano persone in età lavorativa, elemento che non dovrebbe stupire perché per poter ottenere il permesso di soggiorno occorre avere un'occupazione.

Un ultimo elemento che emerge dal Dossier è che la stragrande maggioranza dei lavoratori stranieri opera nel settore dei servizi (85,7 per cento): di questi il 22,9 per cento nel commercio e il 36,5 per cento nel lavoro domestico, tipologia lavorativa che vede impiegati solo il 4,4 per cento di persone di nazionalità italiana. Segno che il lavoro come collaboratrice domestica non rientra tra i preferiti dai disoccupati italiani. Le quindi sono costrette a rivolgersi a personale in arrivo da altre parti del mondo.

R. C.

© Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Sog Sardegna,  
College Sant'Efisio,  
Seminario Regionale.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Diego Zanda, Enrico Spano,  
Sergio Arizio, Fabio Figus,  
Giovanna Benedetta Puggioni  
Denise Scano,  
Michele Antonio Corona,  
Marta Petrosillo, Matteo Piano,  
Alessandro Orsini.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 30 ottobre 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



UNA BADANTE ACCOMPAGNA UN'ANZIANA



## CONCLUSE LE SOLENNI CELEBRAZIONI IN ONORE DEL PATRONO

Santo Stefano di Quartu:  
un luogo per sentirsi famiglia

Come lo scorso anno, negli ultimi giorni del mese di ottobre, la parrocchia quartese di Santo Stefano ha celebrato solennemente il proprio Patrono. Si tratta di un momento di festa comunitaria che coincide con gli anniversari di fondazione della parrocchia (52mo) e di dedizione della chiesa (19mo).

Don Giulio Madeddu, parroco da appena due anni nel «Quartiere dei musicisti» della terza città della Sardegna, sottolinea che «la festa della comunità è stata un'occasione per chiedere al proprio Patrono il dono di continuare a crescere alla luce del Vangelo perché ogni suo membro diventi sempre più efficacemente animatore di vita cristiana nel territorio».

Nel pomeriggio dei sabati precedenti la ricorrenza del 30 e 31 otto-

bre, quattro famiglie hanno ospitato la celebrazione della Messa nelle diverse zone della parrocchia. Ma a questa iniziativa, che già caratterizzò i festeggiamenti del 2018, si è aggiunta anche la recita del rosario nei pomeriggi dal lunedì al venerdì.

Inoltre, presso le famiglie che hanno ospitato la Messa e la recita del rosario, è stata accolta una nuova piccola statua lignea del Patrono. Un segno visibile per ricordare che Santo Stefano «cammina» insieme ai fedeli per le strade della parrocchia. E, sempre a proposito di segni, la mattina di domenica 13 ottobre, a inizio dell'anno pastorale e nel cuore del cammino di preparazione alla festa patronale, è stata benedetta una grande croce, eretta dinanzi all'ingresso delle chiesa parrocchiale. L'opera, in acciaio

inossidabile e alta circa sei metri, è stata realizzata da Emanuele Puddu.

Il programma dei festeggiamenti ha preso il via con un triduo di preparazione nei giorni precedenti la festa. È stato lo stesso parroco a proporre quotidianamente un pensiero spirituale nella celebrazione della messa vespertina secondo i seguenti temi: domenica scorsa alle 19 «La parrocchia: un luogo per sentirsi figli», lunedì alle 18 «La parrocchia: un luogo per sentirsi fratelli», martedì scorso sempre alle 18 «La parrocchia: un luogo "generativo"». Ogni sera, al termine della Messa la recita delle litanie di Santo Stefano e la preghiera per la comunità parrocchiale. Domenica scorsa il concerto inaugurale della rassegna, promossa in collaborazione con il Conser-



LA MESSA NELLE FAMIGLIE

vatorio di Cagliari, «Le vie della musica». Ad esibirsi il Collegium Karalitanum diretto dal maestro Carmine Dell'Orfano.

Il cuore della festa si è celebrato fra il 30 e il 31 ottobre. Mercoledì 30 alle 19,30 la processione per le strade del quartiere, preceduta, alle 19, dal solenne canto dei Vespri. Questo è il percorso seguito: Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, via Boito, via Albinoni, via Nenni, via Catalani, via Pergolesi,

via Verdi, via Donizetti, via Casella, via Is Arenas, piazza Salvo D'Acquisto, via Verdi, via Mascagni, via Boito, fine della processione presso cortile parrocchiale.

Giovedì 31 alle 19 la solenne concelebrazione eucaristica nella solennità di Tutti i Santi e nella memoria della dedizione della chiesa parrocchiale. La festa si è conclusa con la cena comunitaria.

I. P.

© Riproduzione riservata

## L'invito missionario di Poggio dei Pini

Nella parrocchia di Capoterra la veglia di preghiera foraniale

La parrocchia Madonna di Lourdes, di Poggio dei Pini, ha ospitato venerdì scorso la Veglia Missionaria della Forania di Capoterra, un appuntamento voluto fortemente da papa Francesco che si inserisce tra le iniziative che in tutto il mondo celebrano il Mese missionario straordinario.

Il titolo che ha ispirato il momento di preghiera, ma anche molte altre riflessioni proposte in questo mese di ottobre è «Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo».

L'invito è stato dunque ad un'azione continua a favore del prossimo che non si concluda la sera di una veglia o al termine della Messa domenicale ma che continui nelle nostre realtà, nel nostro quotidiano, laddove il Signore ci «In-Via» come battezzati.

Accogliendo l'iniziativa di papa Francesco abbiamo pregato gli uni per gli altri, perché si ravvivi in ciascuno di noi e in ogni singolo fedele la convinzione che Gesù Cristo è la risposta alle nostre necessità più vere e più profonde. Tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Per l'occasione, grazie alla collaborazione con il Centro missionario diocesano, sono stati posizionati ai piedi dell'altare i simboli della missione: un mappamondo, simbolo della terra, cinque lanterne e cinque drappi di stoffa simboli dei cinque continenti destinatari del nostro sguardo cristiano.

Ai simboli sono seguite le testimonianze tra le quali quella di tre giovani Margherita, Gabriele e Paola, che, grazie al Movimento per l'Istituto Giovanile, per venti giorni in Brasile sono stati accolti dalle comunità locali e hanno avuto l'opportunità di visitare la città, le parrocchie e le strade, bussando alle porte per pregare e ascoltare. Un riferimento anche al Sinodo per l'Amazzonia, che riunisce Vescovi e laici



I SIMBOLI DELLA VEGLIA MISSIONARIA

da tutto il mondo e ci ricorda che la nostra vita può essere feconda solo nel rispetto della nostra madre terra e nell'accoglienza della vocazione e del carisma di ciascuno. Concetto ribadito anche dal parroco, don Gianni Sanna: «La Parola di Dio - ha detto - è sempre feconda in ognuno dei suoi figli e delle sue figlie e investe i suoi doni in modo diverso, a proposito di missione ci sono alcuni che si sentono missionari dove vivono, altre hanno sentito un bisogno irresistibile di muoversi, di uscire anche dalla loro terra». Battezzati e inviati, abbiamo rinnovato il nostro Sì al Vangelo, con l'impegno di un annuncio gioioso e un'appassionata testimonianza di vita e al termine della veglia un gruppo di giovani presenti si è guardato e ha detto «Organizziamo per andare in missione l'estate prossima?». Non potevamo assistere a un finale migliore.

Sergio Arizio

© Riproduzione riservata

Adorazione Eucaristica notturna  
nella chiesa Vergine della Salute

Dalla notte del 18 ottobre e per tutte le notti tra il venerdì e il sabato, la chiesa Vergine della Salute a Cagliari (Poetto), è aperta ai fedeli per l'Adorazione Eucaristica. Il Santissimo Sacramento resta esposto nella cappella dedicata, dalle ore 23 di ogni venerdì, alle ore 7 del Sabato (feste e solennità escluse). Ci sono dei momenti comuni di preghiera: la recita cantata dell'Ufficio notturno alle 3 e delle Lodi alle 6 e a seguire la Messa alle 6.30.

La preghiera notturna (Luca 11,5-13) è apportatrice del dono del discernimento, impetra grazie «nel nome di Gesù» portando il cristiano a desiderare e chiedere ciò che veramente è importante: lo Spirito Santo che manifesta all'uomo orante e smarrito la verità del suo cuore e la speranza alla quale è chiamato.

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

L'esposizione del Santissimo Sacramento è il «Kerigma» vivente dell'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, che manifesta la Sua presenza nell'intimo rapporto sponsale vissuto in una dimensione che è allo stesso tempo personale e comunitario. Come comunità orante desideriamo che salga a Dio, per i meriti di Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento. La nostra povera preghiera per la Chiesa, per l'evangelizzazione, per le vocazioni, per i sofferenti, per le famiglie, per i governanti perché ad ogni uomo sia annunciata la Buona Notizia.

Padre Enrico Spano  
Parroco

© Riproduzione riservata



## ■ Seminario di studi

Giovedì 7 novembre 2019, alle ore 17, al Dipartimento militare di medicina legale, ia Cagliari, seminario dal titolo: «Giovanni Maria Bernardoni. Un gesuita tra Sardegna e Bielorussia».

Interverranno: padre Guglielmo Pireddu, Giorgio Pellegrini e Uladzimir Karalenak, con la partecipazione di Tatsiana Syravezhkina, solista allo Tsymbaly.

## ■ Milizia Immacolata

Domenica 10 novembre Uta, ospita la «Giornata mariana» dei gruppi della Milizia dell'Immacolata. L'arrivo alle 9 in parrocchia, alle 9.30 la catechesi e la preghiera, alle 11 il pellegrinaggio a piedi dalla parrocchia al santuario di Santa Maria, dove alle 12 sarà celebrata la Messa. Nel pomeriggio il racconto della storia del santuario e il Rosario meditato.

## ■ Corso Cism - Usmi

Domenica 10 novembre, dalle 9 alle 17, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano a Cagliari, corso formativo per giovani religiose e religiosi Cism Usmi, sul tema «Le virtù cardinali nella Vita Consacrata». Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente di Filosofia morale alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

## ■ Messa per i carlofortini

Martedì 12 novembre, alle 19, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, tradizionale appuntamento con la celebrazione eucaristica per la numerosa comunità carlofortina che vive nell'area della Città Metropolitana, in occasione della festa della Madonna dello Schiavo. Da Carloforte giungerà una delegazione guidata dal parroco, don Gianni Cannas.



## BREVI

## ■ Messa nei cimiteri

Domenica, alle 16, nel cimitero monumentale di Bonaria a Cagliari, è prevista la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, in suffragio di tutti i fedeli defunti. La celebrazione nell'antico cimitero della città segue quella di venerdì al cimitero di San Michele a Cagliari che ospita l'«albero della vita», presieduta sempre dall'Arcivescovo.

## ■ Azione Cattolica

Lunedì 4 novembre, alle 20, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Selargius, prendono il via gli esercizi spirituali dell'Azione cattolica diocesana. Per tre sere consecutive i tesserati dell'antico sodalizio cattolico si ritroveranno nella parrocchia di Su Planu, per vivere momenti di preghiera e catechesi all'inizio di questo nuovo anno sociale.

## ■ «Otto dies a sas animas»

Prende il via domenica, nella casa dei padri Saveriani a Cagliari, in via Sulcis, «Otto dies a sas animas», l'ottavario di preghiera per i fedeli defunti promosso dall'ordine religioso. Fino a domenica 10 novembre alle 16 sono previste le confessioni, mentre alle 18 è prevista la recita del rosario missionario. Segue, alle 18.30 la celebrazione eucaristica.

## ■ Ufficio liturgico

Martedì 19 novembre, dalle 17 alle 19, nella Sala stampa del Seminario arcivescovile, ingresso laterale, incontro di formazione per sacristi e ministranti adulti, sul tema «Feste popolari e devozioni nell'anno liturgico». Relatori don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico, e l'ingegner Denise Scano, specializzanda in Architettura e Arti per la Liturgia.

## ■ 51mo Tlc

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati». Il passo del Vangelo di Matteo è il tema del 51mo Tlc spirituale che si svolge ad Arborea dal 14 al 17 novembre nella casa dei Salesiani.

La conclusione del Tlc è prevista a Selargius nella parrocchia Beata Vergine Assunta.

Per informazioni contattare Daniela Banchiero al numero 3807440091, Filippo Zara 3492456843, oppure la segreteria 3519097605.

Il direttore spirituale è don Emanuele Meconcelli. Per ulteriori informazioni consultare la relativa pagina Facebook.

## ■ Anno Accademico

Venerdì 8 novembre, alle 11, il vescovo Arrigo Miglio presenzierà, a Palazzo Belgrano, in città, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Cagliari.

# Il College? Una scommessa vinta

Il Direttore, don Emanuele Meconcelli, racconta come sarà il nuovo anno

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**D**a poco meno di due mesi alla guida del College Universitario Sant'Efisio c'è un nuovo direttore, don Emanuele Meconcelli.

Fiducioso nelle potenzialità del vivere in comunità, crede fermamente nella realtà voluta e inaugurata nel 2010 dall'allora arcivescovo Mani, per rispondere in particolar modo alle esigenze dei fuori sede, affinché si formino adulti responsabili e autentici della propria vita e del domani. La struttura conta 103 studenti, di cui due stranieri che frequentano l'Università degli Studi di Cagliari, il Conservatorio Statale di Musica, lo IED, la Pontificia Facoltà Teologica e la «SSML Verbum».

**Il nuovo incarico come direttore: come è andata fino ad ora?**

Sicuramente è ancora presto per fare dei bilanci. L'impatto con questa realtà è stato molto positivo e davvero molto soddisfacente. L'impressione è quella di una realtà con molte potenzialità, dove poter attuare un lavoro di crescita, anche davanti ad alcuni passi che è importante eseguire pian piano per far diventare il College una realtà di eccellenza.

**Come si prospetta questo nuovo anno e che cosa attende i collegiali?**

L'idea è quella di supportare al-

cune delle dimensioni essenziali su cui si fonda questa esperienza. In primo luogo, l'aspetto dello studio universitario con l'istituzione dei tutors perché è importante per chi vive al College essere accompagnato nel suo percorso per poter sviluppare un curriculum adeguato. L'altra dimensione è quella della vita comunitaria. Qui scegliamo di vivere insieme e non di vivere soli e da soli. E vivere questi spazi significa che i collegiali stessi decidono di assumersi degli incarichi da accogliere con una certa responsabilità e che permettano a tutta la comunità di crescere e di vedersi coinvolta dentro questo tipo di esperienza.

**La vita comunitaria è fondamentale per la carriera universitaria?**

In un college è certamente fondamentale perché è la prima grande esperienza che ci permette di verificare se ciò che ci raccontiamo su noi stessi è vero. Il confronto ci aiuta soprattutto a capire questo. La comunità è il primo soggetto educante. L'incontro con gli altri poi, aiuta a crescere ed a migliorarsi. Non è pensabile che uno viva in una struttura come il College e si dimentichi di dove si trovi, non accorgendosi della splendida bellezza di questa chiamata. Ecco perché vita comunitaria vuol dire crescere insieme, vuol dire prendersi delle responsabilità, e non curare solo i propri orizzonti, ma in un



LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO; IN ALTO IL DIRETTORE

certo qual modo anche quelli degli altri. Prendendosi cura degli altri si cresce. Ed una volta usciti dal College le persone sono capaci di rapportarsi con gli altri. L'obiettivo è proprio quello di poter dare nell'esperienza di gioia, relazioni autentiche, scambi, crescita umana a persone significative. Se la cerchia è piccola il confronto è povero. Ma in questo caso, stando a contatto quotidianamente con una cerchia di cento persone è invece fonte di un fattore di maturazione notevole. Ipotizzando anche un futuro lavoro in team, potrebbe essere questa la fonte e la base di formazione e crescita.

**Il progetto dell'Arcivescovo Mani è stato allora una scommessa vincente visto**

**che le richieste non mancano?**

Absolutamente una scommessa vincente, soprattutto per la Chiesa di Cagliari che affronta uno dei temi e delle esigenze che sono quelli della crescita e dell'educazione umana.

Un servizio, oltretutto, anche per la stessa Regione Sardegna, come investimento sulla formazione della nuova classe dirigente. La domanda e l'entusiasmo ci dicono che l'intuizione è stata vincente anche se, tutt'ora, vi sono comunque tanti margini per farla ancora crescere e migliorare. Ma ci stiamo lavorando e continueremo a farlo per portare il College ad un alto grado.

© Riproduzione riservata

## LE VOCI DI ALCUNI DEI GIOVANI OSPITI DELLA STRUTTURA

### La bellezza delle relazioni tra i collegiali

**S**abato scorso è stato inaugurato l'anno accademico del College Universitario Sant'Efisio. Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, ha preso avvio un momento di incontro in cui gli stessi collegiali, in spirito di gruppo, si sono confrontati su tematiche e aspetti riguardanti la vita comunitaria, così da riuscire a capire cosa significhi vivere il College sia dal punto di vista universitario sia dal punto di vista umano. A seguire il momento conviviale insieme a numerosi genitori e a tutta l'equipe formativa. Si prospetta un nuovo anno ricco di iniziative e di messe in gioco, durante il quale potersi confrontare e sperimentare la bellezza dello stare insieme, dell'amicizia, dell'aiuto reciproco e del prepararsi ad affrontare le sfide del domani. La realtà è variegata ed in continua crescita, tra «veterani» e «neofiti». «La vita comunitaria - sostiene Beatrice Sanna, da tempo residente nel College ed iscritta in Giurisprudenza - mi ha insegnato che non si è mai soli ad affrontare le battaglie, che le spalle su cui contare sono tante e che relazionarmi con le persone e risolvere problemi attinenti alla comunità mi prepara al futuro. Contare sugli altri ha reso meno pesanti le mie difficoltà e mi ha aiutata a guardarle con occhi diversi». Tra le giovani speranze, c'è Grazia Vera, al primo anno di Psicologia e arrivata da pochissimo in College: «Spero - dice - di trovare un ambiente nel quale crescere e formarmi, dove relazionarmi con gli altri anche in vista di un futuro lavoro. Penso che qui non si stia mai da soli, ma si trovi sempre qualcuno su cui contare e con cui condividere passioni, gioie e paure. La struttura è molto comoda e permette di avere il proprio spazio individuale ma, nello stesso tempo, anche spazi comunitari

dove interessare legami». Erika Mariani, arriva da fuori Sardegna, al secondo anno di Medicina e Chirurgia, residente in College da un anno: «In principio - racconta - c'era timore, soprattutto il timore della lontananza da casa e del nuovo luogo a me sconosciuto, ma l'idea di venire ad abitare in un College mi ha dato sicurezza. In generale la vita comune mi ha permesso di inserirmi in una nuova realtà, lontana dai miei affetti. Le iniziative non mancano e questo lo distingue dal semplice appartamento. Ho creato amicizie con le quali portare avanti passioni e confrontarmi nello studio». Insomma, una realtà variegata da sfruttare, da vivere e da condividere per formare gli studenti di oggi, i lavoratori del domani e soprattutto persone consapevoli della bellezza delle relazioni e dei valori umani che queste comportano.

**G. B. P.**

© Riproduzione riservata



L'INCONTRO DEI COLLEGIALI

## Il Cammino di san Saturnino

**S**i è rinnovato anche quest'anno il «Cammino di San Saturnino, l'itinerario che coinvolge 16 comuni, di cui otto nella diocesi di Cagliari.

Si tratta, oltre al capoluogo, del quale il Santo è patrono e dove mercoledì si è celebrata la Messa nella basilica paleocristiana a lui dedicata, dei centri di Gergei, Escolca, Serri, Mandas, Gesico, Siurgus Donigala, Ussana. Il 30 ottobre Cagliari e Isili lo hanno festeggiato come santo patrono, ma non sono solo i due centri a celebrarlo con devozione.

Attraverso il percorso «Il Cammino di San Saturnino», nato nel 2017 dalla collaborazione tra l'associazione «Athanatos» e «Chelu e Luna», è possibile scoprire i tanti centri della Sardegna che hanno San Saturnino come filo conduttore.

**I. P.**

© Riproduzione riservata



L'ORDINAZIONE NELLA BASILICA DI SANT'ELENA A QUARTU

# Fra Gianluca Busonera, diacono dei frati minori

DI FABIO FIGUS

Sabato scorso la comunità di sant'Elena di Quartu ha accolto la famiglia dei Frati Minori della Sardegna e quella di sant'Antonio di Padova per l'ordinazione diaconale di fra Gianluca Busonera.

«L'ordinazione diaconale imprime il carattere – ha affermato l'arcivescovo Miglio durante la sua omelia – essere icona di Cristo servo e segno di una realtà divina, misteriosa. Il pensiero va subito al cenacolo, al grembiule e alla lavanda dei piedi.

Un diacono – ha precisato Miglio – ricorda ad ognuno di noi che siamo chiamati ad essere icona di Cristo servo, nei confronti dei nostri fratelli che ci osservano.

Con l'ordinazione di fra Gianluca tutti possiamo capire meglio quale immagine di Chiesa siamo

chiamati a offrire all'umanità – ha proseguito l'Arcivescovo. Se diamo l'immagine di Chiesa aderente alla persona di Cristo siamo testimoni, altrimenti rischiamo di essere una bestemmia, così come riportato nella Bibbia, nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Ecco la grazia da chiedere, che nessuno di noi sia mai una immagine blasfema di Cristo».

Le ultime ordinazioni diaconali e sacerdotali di Frati Minori sardi risalgono a oltre dieci anni fa.

«Un lungo periodo – afferma padre Salvatore Morittu, custode dei Frati Minori della Sardegna – che potrebbe spaventare, «Un ventre diventato sterile» come direbbe la Bibbia. Questi anni, invece, sono stati un periodo in cui l'opera dello Spirito ci ha fatto individuare un nuovo contesto in cui lavorare.

Fra Gianluca – prosegue il religioso – è anzitutto il frutto della

volontà di Dio e della sua benevolenza, ma anche di un cambiamento profondo realizzato in Sardegna nel lavoro a favore della realtà giovanile, in collaborazione con i confratelli dell'Umbria, perché oggi Dio chiama ancor più di prima, in qualunque fase della vita».

Dopo vent'anni in cui il convento di San Mauro di Cagliari ha accolto i giovani incappati nelle trappole della droga, con la prima comunità di recupero per i tossicodipendenti in Sardegna, che il prossimo gennaio taglierà il traguardo dei quarantanni di attività, oggi è un centro popolato da giovani che sentono il bisogno di dare un senso alla propria vita.

«Gianluca è uno di quei giovani entrato in contatto con questa realtà – riprende padre Morittu – che durante l'adolescenza si era smarrito dal punto di vista cristiano. Ma l'indifferenza è in parte una ricer-



MONS. MIGLIO IMPONE LE MANI SUL CAPO DEL DIACONO

ca. In quella condizione ha avuto la possibilità di intercettare persone importanti, come padre Simone Farci che l'ha seguito nei suoi primi passi e poi i confratelli di san Mauro, iniziando una percorso molto armonioso di ricerca.

Ha vissuto gli anni di noviziato nel convento di san Damiano e quelli di teologia ad Assisi – prosegue il religioso – dove l'aspetto più culturale e istituzionale degli studi si sposa con la provocazione di san Francesco e la realtà di coloro che arrivano lì, con un grande bisogno

di profonda spiritualità.

Fra Gianluca si forma in un contesto reso ancora più variegato dalla presenza di tanti giovani che convergono da tante parti d'Italia con la sua stessa intenzione – conclude Morittu – scoprire la volontà di Dio per la propria vita e rispondere al bisogno di felicità.

Dall'insieme di questa ricchezza è venuto fuori questo nostro confratello, capace di accettare e condividere le sfide che questa nostra storia oggi ci propone».

© Riproduzione riservata

## Al via «Colimus», Corso per Operatori Musicali della Liturgia



UNA LEZIONE AL CONSERVATORIO

Riparte il «Colimus», Corso per Operatori Musicali della Liturgia.

Ormai giunto alla sua quinta edi-

zione, il «Colimus» è organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Cagliari.

Il corso è rivolto a cantori, direttori di coro, musicisti e a quanti si occupano a vario titolo dell'animazione liturgico-musicale nelle celebrazioni liturgiche parrocchiali e non.

L'obiettivo primario del corso è quello di far acquisire maggiore consapevolezza del ruolo e dell'importanza della musica nelle celebrazioni liturgiche, apprendendone i significati più profondi e offrendo anche la possibilità di ricevere una formazione e una competenza liturgica, storico-musicologica, musicale teorico-pratica. Così ricorda e racconta il «Colimus» Nicoletta, un'allieva della prima ora: «Io ho frequentato la prima edizione e lo consiglio a tutti gli operatori liturgico-musicali della Diocesi. Non

fatevi scappare questa opportunità. Nella liturgia e nella musica ci vuole amore e fede ma anche consapevolezza e competenza!».

Il corso ha una durata annuale di 180 ore di lezione suddivise tra martedì e giovedì che si terranno sia presso il Seminario Arcivescovile di Cagliari, sia presso il Conservatorio di Musica di Cagliari. Le materie di studio sono suddivise in tre ambiti.

Ambito liturgico: Liturgia, Musicologia liturgica, Salmodia, Guida dell'assemblea.

Ambito musicologico: Organologia, Storia della musica sacra, Antropologia musicale.

Ambito musicale: Teoria e lettura della musica, Pianoforte e lettura della partitura, Organo, Formazione corale e direzione di

coro, Canto gregoriano.

Anche quest'anno l'Ufficio Liturgico Diocesano mette a disposizione cinque borse di studio per altrettanti corsisti che svolgono il servizio di animazione liturgico-musicale provenienti dalle parrocchie o dalle chiese non parrocchiali dell'Arcidiocesi di Cagliari, mentre per gli studenti iscritti al Conservatorio e per gli alunni dei Seminari è prevista una riduzione della quota di iscrizione. Le iscrizioni al Colimus scadono l'11 novembre. Il regolamento, il piano di studi e la modulistica sono disponibili su Facebook alle pagine del Colimus e dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

Denise Scano

© Riproduzione riservata

### San Vito: conclusa la festa di Santa Maria il ringraziamento del Comitato

Riceviamo e pubblichiamo la foto del Comitato a conclusione dei festeggiamenti in onore di Santa Maria, solennizzata a San Vito, alla presenza dell'Arcivescovo, Arrigo Miglio.



### Inaugurato l'anno del Seminario regionale

Con la celebrazione di sabato scorso, nella cappella, è stato solennemente inaugurato il nuovo anno del Pontificio seminario regionale sardo. La Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio. (Foto Seminario regionale sardo)





# «Zaccheo, scendi subito, devo fermarmi a casa tua»

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ècco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

(Lc 14, 25-33)

Da questo numero sarà don Diego Zanda, vice direttore del Collegio sant'Eufisio, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Emanuele Meconcelli per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI DIEGO ZANDA

Ci sono incontri che lasciano indifferenti e ci sono incontri che cambiano la vita. La storia di Zaccheo è la storia di un incontro che stravolge l'esistenza. È la storia di un uomo a cui – secondo i dettami della logica del mondo tutt'oggi predominante – non manca niente. Zaccheo ha tutto: potere, successo e soldi. Egli, infatti, non è soltanto uno dei pubblicani (odiatissimi dal popolo perché, pur giudei, riscuotevano le tasse per i dominatori romani); egli ne è il capo. Zaccheo ha ottenuto e conquistato tutto quello che poteva conseguire nel suo status. Eppure nella vita di quest'uomo manca qualcosa. Un qualcosa che neppure l'enorme potere, l'affermazione personale e la grande ricchezza sono riusciti a colmare. A Zaccheo manca l'essenziale. Ed egli, non pago, cerca, cerca in continuazione.

Alla notizia dell'ingresso di Gesù a Gerico intuisce che c'è qualcosa di grande; intuisce che c'è qualcuno che possa dare risposta al suo desiderio e cerca in tutti i modi di vederlo. Zaccheo vuole capire chi sia Gesù, vuole capire se quel Gesù che tutti acclamano e dietro al quale tutti vanno, possa essere anche per lui un segno di salvezza. Nell'incontro del suo sguardo con lo sguardo di Cristo Zaccheo scopre il Vangelo stesso: cercava e viene invece trovato. La Lieta Notizia si condensa in questo assunto: Dio è alla ricerca del cuore dell'uomo, Dio è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto. La storia di Zaccheo è così la storia dell'incontro di due affannose ricerche: quella dell'uomo, che, perduto, si guarda intorno alla disperata ricerca di aiuto, e quella

di Dio che va incontro alla sua creatura amata smarrita. Una immagine di facile aiuto potrebbe essere la scena di una madre che perde il proprio figlio al supermercato. L'angoscia di quella mamma è la stessa angoscia di Dio, che si placa e si quietava soltanto dopo aver ritrovato e riabbracciato il suo figlioletto perduto.

Tutto il Vangelo è la storia di questo incontro. E come Dio è sceso dal cielo per andare alla ricerca dell'uomo perduto, così anche Zaccheo viene invitato da Gesù a scendere dall'altezza in cui era solito collocarsi, per scoprire che proprio nella propria limitatezza, nella propria piccolezza, e perfino nel proprio peccato si fa l'esperienza di un Dio che appaga, che sazia, di un Dio che riempie il vuoto dell'esistenza e che con la sua misericordia permette di essere chi siamo davvero. Zaccheo per Gesù non è un pubblicano, non è un peccatore: egli è un figlio di Adamo, chiamato per nome, amato e salvato per quello che è. Zaccheo entra così in una nuova vita.

Il rischio che noi cristiani corriamo è quello della folla senza nome: camminare dietro a Gesù, farne esperienza quotidianamente, e non essere interpellati dalla Sua presenza. Il rischio è che l'incontro con Cristo ci lasci totalmente indifferenti, che sia un incontro come tanti altri durante la giornata. Il dramma è presto detto: continuare a vivere la nostra vita e non riuscire ad entrare nella vita nuova di Cristo.

La vita nuova la trovi soltanto se la cerchi, soltanto se la desideri con tutto il cuore. E cerchi se ti manca qualcosa, se non basti a te stesso, se sei di «bassa statura». Solo riconoscendoti piccolo e povero puoi fare l'esperienza di un Dio che oggi ti cerca e ti salva.

© Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La Chiesa è «in uscita» o non è Chiesa

«Dio ha aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). Papa Francesco, proseguendo le catechesi sugli Atti degli Apostoli, si è soffermato su questo tema all'Udienza generale del 23 ottobre.

Paolo, dopo l'incontro decisivo con Cristo, viene accolto nella comunità di Gerusalemme e insieme a Barnaba inizia ad annunciare il Vangelo.

Difficoltà e persecuzioni non fermano l'evangelizzazione, i cristiani «devono fuggire, ma fuggono con la Parola, e spargono la Parola un po' dappertutto».

Dal Libro degli Atti emerge «la natura della Chiesa, che non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio e di dare accesso a tutti. La Chiesa è «in uscita» o non è Chiesa».

La comunità cristiana, ha mostrato il Santo Padre rifacendosi alla «Evangelii gaudium», «è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] Così che, se qualcuno si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa (n. 47)».

Con l'inizio dell'evangelizzazione ai pagani la prima comunità cristiana è chiamata ad affrontare «una questione teologica, spirituale e disciplinare molto delicata: cioè il rapporto tra la fede in Cristo e l'osservanza della Legge di Mosè».

Pietro e Giacomo «invitano a non imporre la circoncisione ai pagani, ma a chiedere loro soltanto di rigettare l'idolatria e tutte le sue espressioni. Dalla discussione viene la strada comune, e tale decisione, ratificata con la cosiddetta lettera apostolica inviata ad Antiochia».

L'esperienza del concilio di Gerusalemme (cfr At 15,1-33), ha osservato il Pontefice, «ci offre una luce impor-

tante sulle modalità con cui affrontare le divergenze e ricercare la «verità nella carità» (Ef 4,15). Ci ricorda che il metodo ecclesiale per la risoluzione dei conflitti si basa sul dialogo fatto di ascolto attento e paziente e sul discernimento compiuto alla luce dello Spirito. È lo Spirito, infatti, che aiuta a superare le chiusure e le tensioni e lavora nei cuori perché giungano, nella verità e nel bene, perché giungano all'unità». Sulla via della comunione si manifesta «la fecondità della Chiesa», che è «chiamata ad essere in ogni tempo «madre gioiosa» di molti figli».

© Riproduzione riservata



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



28 OTT 2019

■ In questi ultimi giorni di ottobre vi invito a pregare il #SantoRosario per la missione della Chiesa oggi, in particolare per i missionari e le missionarie che incontrano maggiori difficoltà.

27 OTT 2019

■ Nel #VangeloDiOggi, guardando al pubblicano, riscopro da dove ripartire: dal crederci bisognosi di salvezza, tutti. #SinodoAmazonico

26 OTT 2019

■ Si diventa missionari testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. #MeseMissionarioStraordinario

25 OTT 2019

■ Chiediamo al Signore la luce per conoscere bene cosa succede dentro di noi. #SantaMarta

24 OTT 2019

■ La vita nuova che abbiamo ricevuto con il battesimo è una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione.

23 OTT 2019

■ Celebrando il #MeseMissionarioStraordinario chiediamo allo Spirito Santo di renderci capaci di aprire le porte del Vangelo a tutti i popoli e di essere testimoni autentici dell'amore divino.



## LA RACCOMANDAZIONE DEL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

## Uscire da se stessi e prendere il largo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sulla conclusione del Sinodo dei Vescovi dedicato al tema: «Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale».

Le voci dei poveri, ha sottolineato papa Francesco, «insieme a quelle di tanti altri dentro e fuori l'assemblea sinodale - pastori, giovani, scienziati - ci spingono a non rimanere indifferenti».

L'esperienza del Sinodo «è stata, come dice la parola, un "camminare insieme", confortati dal coraggio e dalle consolazioni che vengono dal Signore. Abbiamo camminato guardandoci negli occhi e ascoltandoci, con sincerità, senza nascondere le difficoltà, sperimentando la bellezza di andare avanti uniti, per servire».

Nel Sinodo si è riflettuto sulle vie per annunciare il Vangelo in terra amazzonica. Per poter fare questo, ha mostrato il Pontefice, «bisogna uscire da sé stessi» e sentirsi «spronati a prendere il largo, a lasciare i lidi confortevoli dei nostri porti sicuri per addentrarci in

acque profonde: non nelle acque paludose delle ideologie, ma nel mare aperto in cui lo Spirito invita a gettare le reti».

Al termine dell'Angelus il Papa ha rivolto un pensiero al popolo libanese, in particolare ai giovani, «che nei giorni scorsi hanno fatto sentire il loro grido di fronte alle sfide e ai problemi sociali, morali ed economici del Paese». «Prego la Vergine Maria, Regina del Libano - ha affermato il Santo Padre - affinché, con il sostegno della comunità internazionale, quel Paese continui ad essere uno spazio di convivenza pacifica e di rispetto della dignità e libertà di ogni persona, a beneficio di tutta la Regione mediorientale».

La scorsa domenica papa Francesco ha presieduto a san Pietro la Messa per la chiusura del Sinodo dei Vescovi. Nell'omelia della celebrazione egli ha fatto riferimento in particolare al Vangelo domenicale, che presentava la parabola del fariseo e del pubblicano (cfr Lc 18,9-14).

La preghiera del fariseo esprime la sua superbia, ponendo in risalto unicamente i precetti della legge

che mette in pratica. Il fariseo però «dimentica il più grande: amare Dio e il prossimo. Traboccante della propria sicurezza, della propria capacità di osservare i comandamenti, dei propri meriti e delle proprie virtù, è centrato solo su di sé. Il dramma di questo uomo è che è senza amore. Ma anche le cose migliori, senza amore, non giovano a nulla, come dice san Paolo (cfr 1 Cor 13). E senza amore, qual è il risultato? Che alla fine, anziché pregare, elogia sé stesso. Infatti al Signore non chiede nulla, perché non si sente nel bisogno o in debito, ma si sente in credito. Sta nel tempio di Dio, ma pratica un'altra religione, la religione dell'io».

L'altro errore fondamentale del fariseo è il giudizio sprezzante che ha verso gli altri, considerati lontani da Dio e peccatori. «Quante volte - ha messo in rilievo il Santo Padre - vediamo questa dinamica in atto nella vita e nella storia! Quante volte chi sta davanti, come il fariseo rispetto al pubblicano, innalza muri per aumentare le distanze, rendendo gli altri ancora più scarti. Oppure, ritenendoli arretrati e di poco valore, ne disprezza le



IL PAPA CELEBRA LA MESSA A CONCLUSIONE DEL SINODO

tradizioni, ne cancella le storie, ne occupa i territori, ne usurpa i beni. Quante presunte superiorità, che si tramutano in oppressioni e sfruttamenti, anche oggi, lo abbiamo visto nel Sinodo quando parlavamo dello sfruttamento del creato, della gente, degli abitanti dell'Amazzonia, della tratta delle persone, del commercio delle persone!».

Di tutt'altro tenore è invece la preghiera del pubblicano, che «nasce proprio dal cuore, è trasparente. Mette davanti a Dio il cuore, non le apparenze. Pregare è lasciarsi guardare dentro da Dio, senza finzioni, senza scuse, senza giustificazioni».

Il pubblicano della parabola evangelica indica per ogni cristiano la via da cui partire per essere veri discepoli: «Dal crederci bisognosi

di salvezza, tutti. È il primo passo della religione di Dio, che è misericordia verso chi si riconosce misero. Invece, la radice di ogni sbaglio spirituale, come insegnavano i monaci antichi, è credersi giusti».

Per questa ragione «ci fa bene frequentare i poveri, per ricordarci di essere poveri, per ricordarci che solo in un clima di povertà interiore agisce la salvezza di Dio». La preghiera del povero, ha concluso il Papa, rifacendosi alla prima lettura della liturgia domenicale, «attraversa le nubi» (Sir 35,21), è in grado di salire «dritta a Dio», mentre quella «di chi si presume giusto rimane a terra, schiacciata dalla forza di gravità dell'egoismo».

© Riproduzione riservata

## Dal Sinodo il grido di speranza della Chiesa

«Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è il grido di speranza della Chiesa». Papa Francesco ha pronunciato queste parole nell'omelia della Messa di domenica scorsa, celebrata a conclusione dei lavori dell'assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi, tenuta in Vaticano dal 6 al 27 ottobre, sul tema: «Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale». Il Santo Padre, nell'importante discorso di chiusura dei lavori sinodali di sabato 26 ottobre, ha invitato a leggere il Documento Finale vincendo il pericolo di soffermarsi soltanto sulle «questioni disciplinari» che fanno più notizia, e dando invece risalto alla prospettiva fondamentale che è la «diagnosi culturale, pastorale, sociale ed ecologica».

Due parole chiave possono aiutare a comprendere il Documento Finale, frutto del lavoro dei 184 padri sinodali, coadiuvati da esperti e delegati dei popoli indigeni: conversione e missione.

L'appello alla conversione si traduce in più direzioni. La prima è quella che viene definita «integrale»: «Cristo indica

l'Amazzonia» (Paolo VI). Egli libera tutti dal peccato e garantisce la dignità dei figli di Dio. L'ascolto dell'Amazzonia, nello spirito proprio del discepolo e alla luce della Parola di Dio e della Tradizione, ci spinge ad una conversione profonda dei nostri schemi e strutture a Cristo e al suo Vangelo» (n. 5). La conversione «culturale» porta a far sì che le differenti identità siano «riconosciute, rispettate e promosse nella Chiesa e nella società, che devono trovare nei popoli dell'Amazzonia un interlocutore valido per il dialogo e l'incontro» (n. 42). Un passaggio molto marcato nel Documento Finale è quello sulla conversione «ecologica», nella prospettiva «integrale» dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco: «Proponiamo di definire il peccato ecologico come un'azione e una omissione contro Dio e il prossimo, la comunità e l'ambiente. È un peccato [...] contro la virtù della giustizia» (n. 82). Nel Documento Finale si parla anche della conversione «sinodale», per la quale «è necessario rinforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto reciproco, del discernimento spirituale, del consenso e della comunione, per

trovare spazi e modi per decisioni condivise e rispondere alle sfide pastorali» (n. 88).

La dinamica della conversione conduce alla missione, al rinnovamento pastorale, e spinge a trovare le vie per annunciare Cristo ai popoli dell'Amazzonia.

La Chiesa «è per sua natura missionaria» e si esprime attraverso «comunità vive che lavorano in gruppo e in rete al servizio dell'evangelizzazione» (n. 21).

Il desiderio del Sinodo è quello di una Chiesa incarnata nella realtà amazzonica, formata da discepoli missionari pronti «ad andare incontro a tutti, specialmente ai popoli indigeni, ai poveri, agli esclusi della società. [...] Una Chiesa "madalena", che si sente amata e riconciliata, che annuncia Cristo crocifisso e risorto con gioia e convinzione. Una Chiesa "mariana", che genera i figli alla fede e li educa con affetto e pazienza. [...] Una Chiesa serva, che annuncia il kerigma, educatrice, inculturata all'interno dei popoli» (n. 22).

R. P.

© Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.35/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 4 al 10 novembre  
a cura di don Mariano MatzeuFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0WWW.RADIO  
KALARITANA.IT



DOPO LA RIUNIONE DEI VESCOVI ISOLANI ECCO LE LINEE GUIDA

# La nutrita agenda della Chiesa in Sardegna

Pubbllichiamo il comunicato della Conferenza episcopale sarda relativo all'ultima riunione.

Nella riunione dell'8 ottobre scorso, la Conferenza Episcopale Sarda sotto la presidenza di monsignor Arrigo Miglio, ha affrontati anche i seguenti temi e preso le relative decisioni.

Ampio spazio è stato dedicato all'audizione di don Antonio Mura, Rettore del Seminario Regionale sia sul programma annuale della comunità seminaria, sia sulla peculiarità progettuale dell'Anno propedeutico riservato ai giovani che intendono frequentare il Seminario Maggiore, sia sull'impostazione da dare al Sesto anno, successivo al quinquennio istituzionale del Maggiore.

Come conclusione di un lungo iter di riflessione dei Vescovi sull'opportunità di offrire a tutti i presbiteri e alle comunità diocesane della Sardegna alcune linee attuative dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia», dedicata all'importante tema

dell'amore nella famiglia, è stata individuata la data in cui i Consigli Presbiterali diocesani, dopo un'attenta consultazione nelle rispettive diocesi, si ritroveranno insieme ai Vescovi per offrire loro i frutti e le conclusioni di tale percorso, sulla scorta di una griglia predisposta da monsignor Antonello Mura e da monsignor Mauro Maria Morfino.

Questa la data: mercoledì 4 febbraio 2020 presso il Centro di Spiritualità N. S. del Rimedio in Donigala Fenughedu.

Altro appuntamento deciso dalla Conferenza Episcopale è quello relativo al tema della privacy, in attuazione della Legge nazionale sul trattamento dei dati personali da parte di tutti gli Enti religiosi. Tema di grande attualità e di importanti risvolti giuridici.

Si terrà la 3<sup>a</sup> settimana di novembre e saranno invitati a parteciparvi coloro che a livello diocesano svolgono uffici particolarmente coinvolti nell'applicazione della complessa legge sulla materia: vicari generali, cancellieri diocesani, responsabili delle comunicazioni sociali...

Le singole Diocesi, poi, provvederanno in proprio a percorsi di informazione rivolti a parroci e a quanti hanno responsabilità in materia.

Monsignor Miglio ha pure dato alcune informazioni sull'anno giubilare commemorativo del 650<sup>mo</sup> anniversario del rinvenimento della statua lignea della Vergine SS. di Bonaria (1370-2020).

È rivolto invito alle singole Diocesi della Sardegna perché valutino l'opportunità di organizzare in proprio pellegrinaggi diocesani.

Momento clou degli eventi programmati sarà la solenne celebrazione del 25 aprile 2020 presieduta dal Cardinale Angelo Becciu.

Il Vescovo delegato, monsignor Roberto Carboni, informa la Conferenza che è stato completato l'organigramma dell'equipe regionale che coordinerà il lavoro sulla tutela dei minori. Compongono l'equipe gli incaricati diocesani, coordinati dall'incaricato regionale don Michele Fadda della diocesi di Cagliari.



UNA RECENTE FOTO DEI VESCOVI DELLA SARDEGNA

I Vescovi si sono nuovamente soffermati sul possibile accorpamento degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero in un unico Istituto regionale, che si occuperà della gestione del patrimonio, finora in capo agli Istituti diocesani.

Argomento delicato da affrontare a livello nazionale, in interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate, sono gli aspetti fiscali dell'operazione.

Tutti i Vescovi, sentiti i rispettivi organismi istituzionali, presenteranno all'Istituto Centrale formale richiesta di accorpamento. In coda alla riunione della CES, nel primo pomeriggio, si è tenuto anche l'annuale incontro congiunto Vescovi-Incaricati di

settore del Coordinamento Pastorale regionale. È un importante momento di confronto e di dialogo sull'articolato snodarsi delle attività di ogni ambito pastorale.

Tra le relazioni dei singoli ambiti è emersa una diffusa esigenza: attivare percorsi virtuosi di una pastorale integrata, che veda diversi settori convergere e collaborare su temi e obiettivi comuni. Viene anche avanzata, al riguardo, la possibilità di eventuali incaricati inter diocesani per specifici ambiti.

Tempio Pausania, 25 ottobre 2019  
+ **Sebastiano Sanguinetti**  
segretario

© Riproduzione riservata

## Senza rigore professionale l'informazione è un inganno



VINCENZO CORRADO

DI MICHELE A. CORONA  
«L'Arborense» Diocesi di Oristano

Da poco più di un mese Vincenzo Corrado, è il nuovo direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei, primo laico a ricoprire questo incarico, che subentra a volta don Ivan Maffei. Corrado ha lavorato per anni all'agenzia di informazione Sir. Gli abbiamo rivolto alcune domande alla luce del messaggio di papa Francesco per la prossima giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.

**I social network ampiamente diffusi e la possibilità di fare scoop, dando notizie con un**

**semplice click sembrano concedere a tutti il titolo di giornalista. Quale caratteristica, invece, devono avere i professionisti dell'informazione, rispetto ai reporter improvvisati?**

Innanzitutto, devono attenersi alle norme etiche e deontologiche che regolano la professione. Pensando, poi, a quanto avviene ogni giorno soprattutto con l'utilizzo dei social media; direi che il professionista dell'informazione è chiamato a colmare tre grandi gap: l'approssimazione, l'intolleranza e la Babele mediatica. L'approssimazione, ossia la mancanza di esattezza e precisione, è uno dei

rischi più diffusi e indica anche scelte precise nel tacere notizie che non hanno una "resa" spettacolare. L'intolleranza è all'origine della violenza verbale, voluta e cercata oppure "inventata" dalle forzature di chi fa comunicazione facendo irrompere nella realtà eventi che non sono mai accaduti. La Babele mediatica, infine, richiama semplificazione, conformismo, relativismo, omologazione... Nella Babele di tutti i linguaggi finisce per perdersi il buon senso. Senza rigore professionale, senza valori e regole condivise, ecco che l'informazione e l'inganno, lo spettacolo e le notizie vere diventano la stessa cosa.

**Papa Francesco ci esorta a fare memoria e guardare al futuro. Quali sono i capisaldi per un'informazione autenticamente cristiana?**

È il Santo Padre a indicarci il sentiero da percorrere. Nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali del 2018, scrive tra l'altro: "Il più radicale antidoto al virus della falsità è lasciarsi purificare dalla verità". Il principio, su cui non transigere, è la verità. Su di essa poggia la memoria e si apre il futuro. Con la verità, poi, è possibile contrastare, sin dal loro sorgere, pregiudizi e sordità, che non fanno altro che stoppare ogni forma di comunicazione, chiudendo tutti in un circolo vizioso. Tutto questo ci esorta a non arrenderci nella ricerca e nella propagazione

della verità, soprattutto nell'educazione dei giovani. Come ricordava Paolo VI nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali del 1972: "L'uomo, e tanto maggiormente il cristiano, non abdiccherà mai alla sua capacità di contribuire alla conquista della verità: non solo quella astratta o filosofica, ma anche quella concreta e quotidiana dei singoli accadimenti: se lo facesse, danneggerebbe con ciò stesso la propria dignità personale".

**Fino a luglio, per la prima volta nella storia, il direttore della Sala stampa vaticana è stato un laico, Alessandro Gisotti. Novità assoluta anche con Paolo Ruffini, primo laico a dirigere un Dicastero (della Comunicazione). Ora tu, laico e giovane, a dirigere l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei.**

Da tempo si dice che nella Chiesa è "l'ora dei laici", ma "sembra che l'orologio si sia fermato". È uno dei passaggi della lettera scritta il 19 marzo 2016 da Papa Francesco al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Il riferimento è senza dubbio alla situazione delle Chiese latinoamericane, ma non si fa troppa fatica a trovarne coerente applicazione in altre situazioni ecclesiali. Si affaccia però uno sguardo nuovo con cui ci si sta rivolgendo alla realtà. Per questo, vedo nella mia nomina a direttore

dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei l'attenzione e la cura della Chiesa italiana verso i laici e i giovani che si pone nel solco tracciato da questo Pontefice. Attenzione e cura fondate su una grande fiducia visto il compito così impegnativo e delicato. Il Papa chiede a tutti un cambiamento radicale, nel profondo del proprio essere. In una parola, di essere rinnovati. Spero di poter essere, ogni giorno, un uomo rinnovato. E incarnare questo rinnovamento proprio in quel rapporto dinamico che la comunicazione chiede.

**A maggio 2018 sei venuto in Sardegna per il Festival Paulino della comunicazione. Cosa puoi chiedere all'informazione isolana che vede nuove fisionomie tra le diocesi e una forte sinergia con la stampa laica?**

Chiedo all'informazione sarda di non sentirsi isolata dal resto del Paese. Siate creativi per superare ogni autoreferenzialità! In questo tempo di grandi trasformazioni - e voi ne siete testimoni - puntare sulla creatività può essere decisivo: l'attenzione non deve cadere sul che cosa si fa, ma sul come lo si fa. È proprio in questo come che si svela l'animo, la passione, l'attenzione... Non è questione di formalità, ma d'intenzione. In generale il come non è meno importante del che cosa si fa.

© Riproduzione riservata



## BREVI

## ■ Ricci di mare

Fino al 15 aprile 2020 è possibile raccogliere i ricci in mare. La taglia minima per ogni esemplare pescato non dovrà essere inferiore ai 50 millimetri (esclusi gli aculei) e le quantità consentite variano a seconda della tipologia di pesca. Per i professionisti, subacquei o marittimi, il limite massimo è di 2mila esemplari al giorno e si riduce nel caso venga svolta senza assistenti.

## ■ Sinergie a Cagliari

Pianificare le strategie per far fronte alle esigenze di sicurezza delle diverse zone di Cagliari. È uno dei temi affrontati nel faccia a faccia tra il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Cesario Totaro, e il sindaco Paolo Truzzu.

Durante l'incontro è stata posta l'attenzione sui principali temi della sicurezza del Capoluogo e della Città Metropolitana.

## ■ Ictus in Sardegna

Sono 3000 all'anno i casi di ictus in Sardegna. Fondamentale restare l'informazione e riconoscere innanzi tutto i sintomi. In particolare una corretta terapia, specie nelle prime ore, consente non solo la sopravvivenza ma anche una migliore qualità di vita dopo l'evento. L'ictus oggi fa meno paura ma è fondamentale che il paziente arrivi in tempo in ospedale.

## ■ Bando Fondazione

Oltre 4 milioni di euro a disposizione dalla Fondazione di Sardegna per i bandi annuali 2020. Per arte, attività e beni culturali ci sono 1.620.000 euro. Per volontariato, filantropia e beneficenza vengono messi a disposizione 850.000 euro. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa avranno di 630.000 euro. Per lo sviluppo locale 1.020.000 euro.



# Le crisi e il lavoro che non c'è

Aias, Eurallumina, Syder Alloys, Porto Canale e pastori: piccolo elenco di vertenze in corso

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**M**illeduecento addetti Aias, 500 operai diretti di Syder Alloys, più indotto, 300 operai Eurallumina, più indotto, 200 addetti del Porto Canale di Cagliari e centinaia di pastori.

È l'esercito di persone che al momento vive una crisi occupazionale o aziendale, e con loro migliaia di famiglie il cui futuro è decisamente incerto.

La più attuale delle crisi, se mai fosse possibile stilare una classifica, è quella de l'Aias, la società che assicura i servizi ai disabili in diverse strutture sparse nell'Isola, le cui difficoltà hanno portato i lavoratori a gesti estremi, come lo sciopero della fame.

Come è noto la crisi de l'Aias ha avuto anche risvolti politici, con il Consiglio regionale che ha chiesto di rivedere la convenzione con l'azienda, sulla quale pende un'istanza di fallimento, visto che i lavoratori chiedono il pagamento di un anno di stipendi arretrati.

Le segreterie regionali dei sindacati confederali hanno definito e diffuso un calendario di dieci giornate di sciopero.

Non va meno bene nel Sulcis, dove quella che sembrava una vertenza in via di definizione sta invece precipitando.

La Syder Alloys, che ha rilevato lo stabilimento di Portovesme dell'Alcoa, ha annunciato ferie per il personale e avvio della procedura per la cassa integrazione, dato che il riavvio è messo a rischio dalla mancata definizione del prezzo dell'energia.

La multinazionale svizzera si era resa disponibile a farsi carico dello stabilimento sulcitano, a patto che venisse trovato un prezzo di mercato congruo per far ripartire la fabbrica. Finora però l'iter sembra essere bloccato e la Syder Alloys perde ogni giorno migliaia di euro nel mantenimento dello stabilimento di Portovesme.

Se non arriveranno risposte certe, dal 31 dicembre i lavoratori non potranno più beneficiare degli ammortizzatori sociali.

Stessa situazione per ciò che concerne l'Eurallumina, fabbrica di alluminio, chiusa da 10 anni.

Da cinque anni è in corso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto di rilancio e il rischio è che a gennaio scattino i licenziamenti.

C'è poi la vertenza del Porto Canale e dei suoi 200 lavoratori oggi in cassa integrazione, mentre si sta cercando un nuovo gestore dello scalo industriale del capoluogo.

Nel frattempo l'indotto che da quel terminal traeva beneficio, ha



LA PROTESTA DEI LAVORATORI AIAS

cessato di esistere sotto il profilo occupazionale.

Ultima, ma non per importanza la lotta dei pastori.

Martedì il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha incontrato a Cagliari le associazioni di categoria e rappresentanti della Giunta regionale sul tema del prezzo del latte.

«Ho ascoltato - ha detto al termine del vertice - i rappresentanti dei pastori e tutti i soggetti presenti al tavolo ora dobbiamo lavorare per spostare più avanti le questioni su cui dobbiamo misurarci anche con il coinvolgimento e le proposte che arriveranno da chi c'era oggi».

Si è parlato anche di mutui con la proposta al sistema delle banche per concedere un'ulteriore moratoria di 12 mesi.

Sui 14 milioni destinati all'acquisto del pecorino romano per gli indigenti, secondo il Ministro il testo è già alla firma della Corte dei Conti e per quanto riguarda i contratti di filiera a cui sono destinati 10 milioni di euro c'è il decreto che è stato già firmato e andrà alla conferenza Stato-Regioni.

Sul prezzo del latte, infine, Bellanova ha invitato tutti i partecipanti al vertice a mantenere gli impegni già presi.

© Riproduzione riservata

## Giunta regionale: avanti con la vertenza sull'insularità



**L**a Giunta regionale sostiene il principio di insularità e avvia il procedimento per il riequilibrio. Con una delibera di Giunta viene chiesto «il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e l'adozione di misure adeguate a garantire ai sardi un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali inalienabili».

Saranno due le direttrici lungo le quali il governo regionale si muoverà: l'avvio del percorso volto all'attuazione dell'articolo 22 della legge sul fede-

ralismo fiscale anche attraverso una richiesta al Parlamento affinché deleghi il Governo; la possibilità di demandare a un successivo provvedimento della Giunta l'individuazione delle proposte da negoziare con lo Stato individuando un coefficiente che consenta un corretto incremento dei trasferimenti destinati all'Isola. In particolare sulla base del deficit infrastrutturale, dei servizi e sulle risorse locali.

I. P.

© Riproduzione riservata

## Troppi anziani lasciati soli sono vittime di truffe



«**P**iù sicuri insieme». È stato questo il tema della quarta campagna nazionale di informazione e sensibilizzazione contro le truffe e i raggiri agli anziani. Promossa dall'Anap, l'associazione nazionale anziani e pensionati istituita in seno alla Confartigianato, la campagna è stata presentata a Cagliari, in occasione delle celebrazioni, organizzate nel capoluogo, per la quarta giornata nazionale, istituita per rafforzare la sicurezza, reale e percepita, su questo delicato tema. «Come associazione - sottolinea Fabio Menicacci, segretario nazionale di Anap - ci siamo posti l'obiettivo di promuovere una campagna di informazione e formazione su questo delicato tema. Ci rivolgiamo principalmente agli anziani, non c'è dubbio, e ai pensionati, ma abbiamo constatato come, purtroppo, anche i più giovani finiscono per essere coinvolti in qualche episodio di truffa. Le percentuali fornite dal ministero dell'Interno rivelano come si segnalano, da un capo all'altro della penisola e delle isole, numeri in crescita nella fascia che vai dai 30 ai 50 anni. In questi primi tre anni di campagna abbiamo distribuito circa un milione di vademecum e sono state spedite circa 600.000 copie della nostra pubblicazione, rivolta agli abbonati, con, all'interno, tutta una

serie utile di indicazioni per prevenire le truffe ai propri danni». In questi anni, in tutto il territorio regionale, l'associazione si è particolarmente distinta per l'impegno messo in campo accanto agli anziani, vittime di truffe e raggiri. E i numeri, in qualche modo, dimostrano che i meccanismi di difesa stanno ottenendo i loro risultati. Nei primi mesi del 2019 si registrano infatti 5.000 truffe in meno in meno rispetto a quelle registrate nel 2018. E questo, sottolineano i vertici di Anap Confartigianato, grazie all'impegno messo in campo dalle forze dell'ordine. E partner della Giornata è stata anche la prefettura di Cagliari. «Il reato di truffa - evidenzia il prefetto Bruno Corda - è anzitutto odioso. La psiche delle persone coinvolte viene compromessa in modo talvolta irreversibile. Alla base di questo reato c'è la solitudine che colpisce gli anziani. E allora le famiglie diventano fondamentali per arginare, dalla base, questo fenomeno. Insieme alle forze dell'ordine è stato predisposto un utile opuscolo, che gli anziani farebbero bene a tenere all'ingresso di casa».

Andrea Pala

© Riproduzione riservata



LA GIORNATA DELLA FONDAZIONE «AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE»

## La Siria come il Venezuela, la stessa sofferenza

Cambiano i volti, la lingua, il continente ma le sofferenze sono le stesse. In Venezuela non vi è stata una guerra come quella che da oltre 8 anni affligge la Siria, ma il regime marxista di Maduro ha ridotto il Paese in ginocchio.

Mancano l'acqua, l'energia elettrica, i generi alimentari e la moneta continua a svalutarsi, tanto che con uno stipendio minimo mensile non si riesce neanche ad acquistare un cartone di uova. Tra le vie di Caracas, così come in quelle di Aleppo, vi sono madri in cerca di aiuto per dar da mangiare ai propri bambini, vi sono malati che non possono permettersi di acquistare medicine, anziani lasciati soli perché i propri figli sono stati costretti ad emigrare per trovare un pur minimo sostentamento per le proprie famiglie.

In Siria, così come in Venezuela è la mano caritatevole della Chiesa a rispondere alle esigenze di un popolo ormai allo stremo.

Ad Aleppo nei giorni scorsi abbiamo incontrato Mariam con il marito Georges ed i loro tre fi-

gli che beneficiano del progetto Goccia di Latte sostenuto dalle Chiese cattolica e ortodossa grazie alla Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ogni mese sono 5mila i neonati e i bambini cristiani fino a 10 anni che in Siria ricevono latte in polvere.

**Mariam, quanto è importante questo aiuto per voi?**

È essenziale. Il latte al mercato è troppo costoso. Un cartone costa 3mila lire siriane (circa 5 euro), e lo stipendio di mio marito è di appena 30mila lire siriane (50 euro). Non potremmo mai acquistare il latte necessario a far crescere i nostri tre bambini. Prima che iniziasse Goccia di latte nel 2015 i miei figli non bevevano latte ed erano sempre malati. Io e mio marito eravamo disperati, avevamo perfino pensato di andare all'estero.

**Poi avete cambiato idea?**

Sì. La certezza di avere di che nutrire i nostri figli ci ha dato maggiore serenità ed ha alleviato la nostra sofferenza in questi anni drammatici. Noi vogliamo rimanere in Siria. È la nostra patria ed è qui che vogliamo crescere

i nostri figli. È stata una grande sofferenza per noi vedere tanti nostri amici cristiani abbandonare il Paese. Negli anni più bui, ogni domenica a messa la Chiesa era sempre più vuota.

Ora qui ad Aleppo non ci sono più scontri, anche se la vita è dura e viviamo in povertà. Ma grazie a Goccia di latte siamo almeno sicuri che i nostri figli cresceranno in salute. Per questo vogliamo ringraziare i tanti nostri fratelli nella fede che da tutto il mondo ci sostengono. Il vostro aiuto, espressione concreta della vostra vicinanza, ci ha permesso di sopravvivere. Ogni giorno vi ricordiamo nelle nostre preghiere. Vi prego, abbiamo ancora tanto bisogno di voi!

Anche in Venezuela la situazione è drammatica, come ci racconta il vescovo di San Carlos, monsignor Polito Rodríguez Méndez.

**Eccellenza, come vive la popolazione venezuelana oggi?**

Viviamo sotto una dittatura che ha privato il popolo di qualsiasi libertà. La povertà ha raggiunto proporzioni inimmaginabili e la maggior parte della popolazio-



IN VENEZUELA SI OFFRE IL CIBO IN STRADA

ne non ha da mangiare perché i prezzi dei generi alimentari continuano ad aumentare. Un cartone di uova costa ormai 80.000 bolivares, circa 5 dollari, ovvero lo stesso importo del salario medio mensile. Come fa a mangiare una famiglia? Sono oltre 110.000 i bambini malnutriti, mentre 5 milioni di venezuelani sono emigrati all'estero, costretti a lasciare qui i loro figli con i nonni. Quante famiglie distrutte!

**La Chiesa cerca di far fronte anche a queste necessità dei fedeli, attraverso le "pentole solidali". Come sono organizzate?**

In ogni parrocchia del Venezuela, uno o più giorni a settimana, viene organizzata una mensa

in cui chiunque può mangiare. Cerchiamo di assicurare loro i nutrienti essenziali, pensando soprattutto ai bambini. Purtroppo però le nostre risorse sono limitate. Nessuno dei fedeli può donarci nulla e la colletta mensile raggiunge a malapena 3 o 4 dollari. Anche i sacerdoti non riescono a mangiare.

È solo grazie al sostegno ricevuto attraverso realtà come Aiuto alla Chiesa che Soffre che riusciamo ad andare avanti nella nostra opera di carità. Senza di voi non potremmo farcela. Per cui vi supplico, aiutateci ad aiutare questi nostri fratelli che rischiano di morire di fame!

**Marta Petrosillo**

© Riproduzione riservata

## Appello al presidente della Repubblica Federale Tedesca



Una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica Federale di Germania Frank-Walter Steinmeier. L'hanno indirizzata diverse associazioni, movimenti e semplici cittadini in riferimento alla produzione di armi usate poi nei conflitti in Medio Oriente. «Siamo rattristati - si legge - per il recente orribile attentato antisemita avvenuto ad Halle in Germania e restiamo sgomenti davanti alla tragedia che si sta consumando con l'operazione militare della Turchia nel Nordest della Siria contro i curdi siriani. Proprio a partire dalla complessità della situazione attuale che alcuni descrivono come "geopolitica del caos", sentiamo la necessità di rivolgerci a lei su una questione che lega i nostri due popoli. Nei suoi ultimi interventi in Italia ha messo, infatti, in evidenza il peso delle vicende storiche che hanno legato il nome "tedesco", senza aggettivi di appartenenza, alle» stragi consumate sulla popolazione italiana dopo l'ambiguo armistizio dell'8 settembre 1943». «La memoria viva - prosegue la missiva - ci aiuta a comprendere il momento presente che vede una azienda italiana (la Rwm Italia) controllata dalla multinazionale tedesca Rheinmetall Defence, costruire ed inviare componenti di bombe d'aereo utilizzate nel conflitto in corso nello Yemen. Il recente stop del parlamento italiano a tali transazioni commerciali, denunciate da settori della società civile anche nell'assemblea dei soci della società con sede a Monaco di Baviera, ha comportato l'annuncio di un forte ridimensionamento del personale addetto nello stabilimento italiano, in un territorio che già vive gli effetti di una crisi economica di lunga durata. La mano che oggi

dobbiamo disarmare è quella che pone il dilemma tra l'occupazione finalizzata all'invio di armi pesanti all'Arabia Saudita e la povertà per carenza di lavoro in una regione ricca di bellezza e dignità». «Consideriamo irricevibile - sostengono i sottoscrittori - la tesi di chi giustifica il concorso nella fornitura di armi ai Paesi in guerra perché altrimenti altri lo farebbero al nostro posto.

Crediamo sinceramente di poter condividere con lei l'esigenza di escogitare tutti i modi possibili per uscire da tale contraddizione che mina alle fondamenta l'ideale di un'Europa capace di essere promotrice di pace nella giustizia». A livello internazionale e dentro le mura del Vecchio continente». «Come ha detto si conclude il testo - con grande consapevolezza, lo scorso 25 agosto, a Fivizzano, davanti ai discendenti delle vittime di quel paese toscano, "Non dobbiamo dimenticare, per evitare che le nostre coscienze tornino a farsi sedurre e a oscurarsi"».

Tra i firmatari Andrea Goller e Rosalba Poli, Movimento dei Focolari Italia, Giovanni Paolo Ramonda, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Susanna Camusso, Cgil, Simone Siliani, Fondazione Finanza Etica, Alfio Nicotra, Un Ponte per..., Silvio Minnetti, Movimento Politico per l'Unità, Maurizio Certini, Centro internazionale studenti Giorgio La Pira Firenze, Laila Simoncelli, Nicoletta Dentico, Carlo Cefaloni, Maria Bencivenni, Stefano Biondi, Claudio Paravati, Daniela Notarfonso, Alfredo Scognamiglio, Raffaele Natalucci, Domenico Palermo, Alessio Lanfaloni.

© Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**  
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





UN CONVEGNO IN CITTÀ SULLA FIGURA DEL PRIORE DI BARBIANA

## «Don Lorenzo Milani: tra profezia e memoria»

«Don Lorenzo Milani: tra profezia e memoria». È stato questo il titolo dell'interessante incontro tenutosi nell'aula magna della Facoltà di Studi Umanistici a Cagliari.

Un convegno che ha cercato di far luce sul priore di Barbiana, figura spesso non compresa né dalla società del dopoguerra né tantomeno da quella attuale, capace di mitizzarla secondo categorie che poco hanno a che fare con il Milani sacerdote e educatore. A parlare e a raccontare Don Milani sono stati Felice Nuvoli, docente di Pedagogia della Facoltà di Studi Umanistici, e Roberto Sani, professore presso l'Università degli studi di Macerata, ateneo di cui è stato an-

che Rettore tra il 2003 e il 2010. Il professor Nuvoli, nel corso del suo intervento dal titolo «Dalla parte degli ultimi. La scelta di Don Milani», ha cercato di mostrare il cuore della testimonianza di Don Milani, evidenziando come non lo si possa comprendere se non partendo dalla sua figura di sacerdote, mai disgiunta in tutte le attività educative e pastorali. Quest'aspetto è stato toccato e ripreso anche da Sani, che da storico dell'educazione, ha mostrato quali siano state le evoluzioni della storiografia relative alla figura del sacerdote toscano, demolendo anche alcuni miti sul personaggio, spesso costruiti in maniera tendenziosa e poco attenta. Che Don Milani abbia sempre esercitato un certo

fascino è certificato dalle numerose riflessioni e analisi che molte personalità della società civile del secondo novecento, come Indro Montanelli e Pierpaolo Pasolini, gli hanno dedicato. L'ultimo a rendere omaggio al sacerdote toscano è stato proprio papa Francesco, primo Pontefice a recarsi sulla sua tomba nel giugno 2017, che durante la visita a Barbiana, definì Milani come «un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve». Ad introdurre e organizzare l'incontro è stato Andrea Marrone, docente di Pedagogia della religione nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari e professore a contratto di Pedagogia



IL TAVOLO DEI RELATORI

generale, Filosofia dell'educazione e Pedagogia dell'infanzia, presso l'Università di Cagliari. «Don Milani - ha detto Marrone - ha testimoniato il legame profondo che vi è tra la fede e la vita, e quindi il legame tra la fede e l'educazione. Il suo amore verso il prossimo e gli ultimi si incardina e sgorga

dalla sua vocazione sacerdotale, sostenuta e motivata da un profondo amore per la Chiesa cattolica. Tutta la sua opera educativa è inspiegabile senza tenere conto nella sua ardente passione per la salvezza delle anime».

M. P.

© Riproduzione riservata

## La lezione su «l'altro» di Niccolò Fabi



NICCOLÒ FABI

«Quelli che vedi sono solo i miei vestiti: adesso faccio un giro e poi mi dici». È l'inciso di «Io sono l'altro», primo singolo del nuovo album di Niccolò Fabi, uscito qualche giorno fa. Un ritorno,

quello del cantautore romano, con un nuovo lavoro dopo 3 anni di (necessario) silenzio per ritrovare ispirazione e melodie. Nel 2016 il successo con «Una somma di piccole cose», considerato uno dei lavori più intimi e personali. Ora è

la volta di «Tradizione e tradimento», tra il desiderio di sperimentare qualcosa di nuovo (tradimento) opposto alla necessità di non rivoluzionare completamente uno stile melodico intimista e personale (tradizione). Il risultato sono nove canzoni nelle quali, come sempre, ogni parola è messa lì per un motivo e mai a caso. A partire dal singolo di lancio, un vero e sincero invito a rivalutare completamente il proprio punto di vista nel momento in cui siamo portati a considerare «l'altro».

Un concetto che non è certo slegato dall'attenzione e dalla cura verso il prossimo: solo con un atteggiamento empatico, accogliente e soprattutto non giudicante, si può comprendere e accettare l'altro. In un'epoca in cui tutti con troppa superficialità sono pronti a spendere parole, spesso di odio, verso chi non si conosce, verso il diverso,

verso chi non la pensa come noi, arriva l'invito di Fabi ad indossare i panni altrui, a camminare nelle sue scarpe, a rivalutare il pensiero generalizzato e superficiale. Ed ecco che nel testo «l'altro» è quello che dorme nei cartoni alla stazione, il «nero» sul barcone, ma anche il direttore della tua banca, chi ha preso il tuo posto di lavoro o il chirurgo che ti deve operare. Tutto è relativo, tutto va rivalutato, tutto è più comprensibile se ci si ferma a capire il punto di vista (o di vita) altrui. Ma capire è anche il primo passo per accogliere, andare incontro, aiutare. Vedere l'altro nella nostra vita con occhi diversi, indossando metaforicamente i suoi abiti, è il primo passo per accettarlo come fratello, come prossimo. Sia quando è così diverso, da quasi non essere in grado di concepire la sua vita e la sua mentalità, sia quando è semplicemente quello

che dorme nella stanza accanto (il vicino di casa, il collega d'ufficio). E nel riconoscerlo come prossimo tutto cambia, perché il giudizio è mediato dall'empatia, l'odio dalla comprensione. Un bel messaggio quello di Niccolò Fabi che anche nelle altre tracce del suo ultimo lavoro è capace di suscitare riflessioni, come in «Scotta» o in «Prima della tempesta»: melodie da assaporare senza fretta, parole da accogliere e fare proprie. Al termine del precedente tour, associato ai vent'anni di carriera, girò la voce, poi infondata, di un anticipato ritiro dalla scena musicale. Dopo aver ascoltato questo «Tradizione e tradimento» la sensazione è che Fabi abbia ancora molto da dire: pochi, nel panorama musicale italiano, possono vantare stesse sensibilità e profondità.

Alessandro Orsini

© Riproduzione riservata

## Quando la scienza da vita ad un «Festival»



Prende il via a Cagliari giovedì 7 novembre la XII edizione di «Festival-Scienza». Sei giornate fino al 12 tra Exma, parchi, Teatro Sant'Eulalia e altri luoghi della città e dell'hinterland con 100 eventi in programma che si apriranno con una doppia conferenza di Pier Andrea Mandò, dell'Università di Firenze, per parlare di una strana coppia: la fisica nucleare applicata ai beni culturali.

A seguire sarà la volta del neuroscienziato Giacomo Rizzolatti dell'Università di Padova che ha scoperto, insieme a un gruppo di suoi collaboratori, i neuroni specchio presenti nel nostro cervello che giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento per imitazione e nel fenomeno dell'empatia. Il «FestivalScienza», ormai stabilmente diffuso anche in altre quattro sedi sarde, Oristano, Siniscola, Sarcidano nei comuni di Isili, Senorbì, Serri, Nurri e Iglesias, richiama ogni anno migliaia di persone da ogni angolo della Sardegna, con un unico filo conduttore: «Scienza è cultura».

Tanti saranno gli ospiti, tra nazionali e internazionali, scienziati, artisti, divulgatori scientifici chiamati a proporre argomenti complessi con un linguaggio alla portata di un pubblico eterogeneo.

Tre le linee guida: il patrimonio culturale della scienza vista come un ponte di pace e collaborazione fra i popoli, in connessione con le arti, storia,

filosofia, in un'ottica di genere e sostenibilità con un obiettivo di fondo: stimolare la curiosità nei giovanissimi.

La XII edizione della manifestazione accenderà inoltre i riflettori sulla relazione tra donna e scienza ancora condizionata da stereotipi e discriminazioni.

Tra gli ospiti anche Sandra Savaglio, astronoma e astrofisica di fama internazionale, Alessandro Pascolini, professore associato di fisica teorica all'Università di Padova, il 16enne Massimiliano Foschi, vincitore delle Olimpiadi italiane della Matematica, il matematico Daniele Gouthier.

Quanto poi alla copertura economica della manifestazione, dopo i timori per l'esclusione dai finanziamenti regionali, nei giorni scorsi l'assessore del Turismo, Gianni Chessa, ha assicurato che tutte le richieste giunte per eventi di carattere culturale, temporaneamente escluse, sono state prese in carico e quindi riceveranno quanto è loro dovuto.

Una bella notizia che eviterà l'indebitamento al quale avrebbero dovuto ricorrere gli organizzatori del festival, compromettendo la realizzazione dell'edizione numero tredici del «FestivalScienza».

Roberto Leinardi

© Riproduzione riservata



# L'ordinazione diaconale di «fra Gianluca Busonera» Foto SOG Sardegna



LA VESTIZIONE



LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA



INSIEME AI GIOVANI DEL SOG

## L'inaugurazione dell'anno al «College Sant'Efisio»



LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO



L'INCONTRO TRA STUDENTI

Vivi la gioia del Vangelo

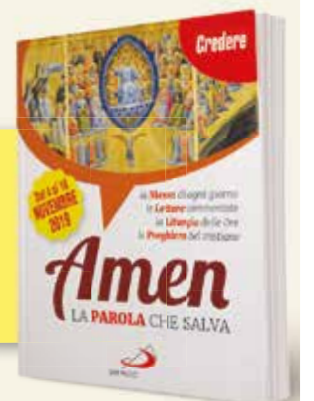


### Credere si rinnova!

Il settimanale *Credere* racconta sempre più la gioia del Vangelo. Con una **grafica tutta nuova**, le più belle testimonianze di fede vissuta, le **parole e i gesti di papa Francesco**, nuove rubriche sulle domande della fede e l'esempio sempre attuale dei Santi. Per vivere il **rinnovamento spirituale** di una vita ispirata al "cuore" del Vangelo.

**IN PIÙ PER 4 SETTIMANE  
IN REGALO  
IL MESSALINO AMEN  
IN VERSIONE SETTIMANALE**

AMEN, LA PAROLA CHE SALVA  
Per vivere la liturgia ogni giorno



**NON PERDERE IL NUOVO CREDERE  
E IL MESSALINO AMEN IN REGALO.  
DAL 31 OTTOBRE IN EDICOLA E PARROCCHIA**